

# Letti, Visti & Ascoltati

## Caroli Dai romani a Magritte: svelato il volto dell'amore

**Il critico e docente di storia dell'arte racconta la storia del sentimento nell'immagine pittorica. Le raffigurazioni esplicite dell'età imperiale, la fisiognomica di Leonardo,**

**la maternità in Michelangelo, il classicismo di Canova e il romantico Goya. La bellezza nelle figure di Chagall, la psicanalisi che fa capolino nei Surrealisti**

Da un quadro trapelano molte cose. Dell'autore, ma anche della sua vicenda personale e dell'epoca in cui ha vissuto. Per qualsiasi pittore, in qualsiasi momento storico, raffigurare l'amore è impresa complessa: comunicare un'emozione tanto forte nell'immediatezza di un'immagine richiede grandissima capacità evocativa. Problema che non sussiste in altri terreni d'azione, come ad esempio la letteratura o la musica che possono giocare col tempo: prolungare un discorso o una melodia è infatti espediente prezioso per trasmettere uno stato d'animo in tutte le sue sfumature. L'immagine pittorica vive invece sull'attimo, esaurendo il suo effetto nell'istante.

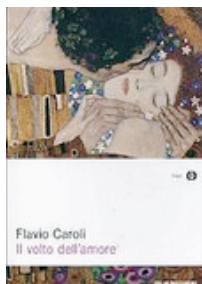
Flavio Caroli, docente di Storia dell'Arte Moderna al Politecnico di Milano, ha studiato il fenomeno ne «Il volto dell'amore», excursus ricco di spunti dalle origini fino agli anni '50. Con acute incursioni nel mondo della filosofia, della religione e da ultimo anche della psicanalisi, delinea un'avvicinarsi di situazioni e autori che si sono confrontati con l'amore in senso lato: da quello di coppia a quello familiare, dall'amore sacro a quello per la Bellezza. Si parte dalle raffigurazioni esplicite e senza veli della Roma Imperiale a quelle più attenuate sotto l'influsso del Cristianesimo. La fisiognomica teorizzata da Leonardo ha sancito poi una svolta cruciale: rappresentare i moti dell'anima attraverso un volto era già un piccolo grande passo nella direzione della psicanalisi. È il «rivale» di Leonardo, Michelangelo, a fornirci una lezione esemplare dell'amore materno: nella Pietà Rondanini lo strazio della donna ha il sopravvento sulla sua forza, ormai consumata. Saltando di secolo in secolo arriviamo a confrontarci con il Settecento nel quale c'è il confronto fra il neoclassico Canova e il romantico Goya. Le «geometrie celesti» di Amore e Psiche calano l'osservatore nella purezza e nell'armonia di corpi e anima. La Maja desnuda è invece un'immagine di sensualità e fascino, che imprime all'amore anche il senso del mistero. Il celebre Bacio di Francesco Hayez è un'altra icona romantica, ma fra i due innamorati passione e sentimento sono solo il risvolto di uno stato d'animo intriso di una consapevolezza amara.

Spazio alla Bellezza nella Giuditta di Klimt, che Flavio Caroli definisce «monile decorativo», o nelle figure di Chagall, librate nell'aria per toccare in un solo momento fantasia e semplicità. La psicanalisi, intanto, lascia le sue tracce indelebili e la pittura dei Surrealisti ne forgia esemplare testimonianza. Per Magritte gli amanti hanno ancora l'opportunità di un bacio, ma i loro volti sono coperti da un inquietante panno bianco, segno di una inguaribile, inquietante, incomunicabilità.

Stefania Vitale

### Il volto dell'amore

Flavio Caroli  
Mondadori  
96 pagine, € 18,00



### IGNAZIO SANNA

#### La comunicazione e la questione etica

Ormai sono in molti a ritenere che soltanto il primato della dimensione morale potrà ridare un significato positivo ai vari ambiti della vita dell'uomo e della società. Senza un chiaro riferimento alla sfera dei valori etici, la scienza, la politica, l'economia perdono l'orientamento e finiscono per ottenere risultati opposti a quelli sperati: non casualmente, varie voci si sono levate per affermare che la crisi che stiamo attraversando è soprattutto una crisi morale. Anche il grande e variegato universo della comunicazione necessita di una forte connotazione etica, pena il suo inaridirsi e il suo scadere nel puro tecnicismo. I saggi contenuti in questo volume, curato dall'Arcivescovo di Oristano Ignazio Sanna, offrono al lettore indicazioni molto utili per comprendere che soltanto i valori e le certezze morali potranno guidare l'uomo contemporaneo verso un uso giusto e responsabile dei mezzi di comunicazione e, più in generale, delle straordinarie innovazioni tecnologiche che caratterizzano il nostro tempo.

Maurizio Schoepflin

#### L'etica della comunicazione nell'era digitale

Ignazio Sanna (a cura) - Studium  
260 pagine, € 20,50

### PIERGIORGIO PULIXI

#### Nella poderosa morsa di criminali e sbirri corrotti

Biagio Mazzeo è a capo di clan molto unito. Ma Mazzeo e i suoi ragazzi non sono mafiosi: sono una banda di sbirri corrotti della Narcotici che hanno preso il controllo delle strade col pugno di ferro. Mazzeo guida i suoi come un patriarca mafioso e farebbe qualsiasi cosa per loro: anche andare contro i suoi superiori o uccidere. Quando si presenta loro il colpo milionario, non si tirano indietro ma sulla loro strada spunta il cadavere di un criminale ceceno, fratello di Sergej Ivankov, un potente criminale ed ex leader guerrigliero. Ivankov e i suoi arrivano in Italia in cerca di vendetta. Mazzeo, per difendere i suoi ragazzi, dovrà combattere e lasciarsi alle spalle qualsiasi regola prima che un segreto del suo passato emerga mettendo i suoi stessi uomini contro di lui. Ma ogni guerra comporta perdite e sacrifici e Biagio Mazzeo dovrà scendere a patti con la sua stessa anima. Una brutta storia è un dramma poliziesco corale dal ritmo trascinante che trasuda passioni richiamando il pathos delle migliori tragedie unite all'epica narrativa delle grandi serie tv americane.

#### Una brutta storia

Piergiorgio Pulixi - E/O  
460 pagine, € 16,00

## Vladimir Pozner La perversa crudeltà di von Ungern-Sternberg



Le personalità maledette che si oppongono al corso della storia esercitano un fascino particolare. Tanto da essere riportati in vita da appartati sepolcri nei libri di storia anche da chi si trova, per ideali, dall'altra parte della barricata. È quanto è successo allo scrittore Vladimir Pozner (1905-1992), già militante comunista, nel raccontare le gesta del barone russo von Ungern-Sternberg (1886-1921) che da comandante di truppe bianche, che in Siberia si oppongono ai bolscevichi, diventa eretico signore della guerra con il sogno di una restaurazione universale. La rivoluzione russa, l'intervento contro di essa di tutte le maggiori potenze e gli stenti della giovane repubblica cinese fanno da sfondo al romanzo, impedendo alla figura di Ungern di sconfinare nella leggenda.

L'autore alle fonti tiene in modo particolare, tanto che il romanzo, nella sua parte iniziale, è storia della sua maturazione tra archivi e testimonianze. Un «relietto medievale» e «il

più metodico dei carnefici»: da questi giudizi inappellabili parte il racconto della scia di sangue che l'armata del barone, composta da ufficiali russi nostalgici, cosacchi, buristi, mongoli e tibetani, lascia dietro di sé fino alla violenta presa di Urga in Mongolia. È qui - «dove la città dei morti circonda quella dei vivi» - che il protagonista alimenta il proprio sogno profondamente anti-moderno: «L'Occidente sta morendo, infettato dalla peste rivoluzionaria. Niente più principi, niente più eserciti. Gli schiavi hanno smesso di rispettare la legge. È arrivato il momento di ricostruire l'impero dei grandi khan». La condanna dell'autore è chiara, e non solo per le atrocità commesse: Ungern consuma il suo sogno ignaro del ruolo di sostituibile pedina di interessi stranieri.

Diego Angelo Bertozzi

#### Il barone sanguinario

Vladimir Pozner - Adelphi  
320 pagine, € 22,00

## Collins Il terribile prezzo della rivolta in Usa contro i giochi della fame

Nata come una storia di fantascienza distopica per adolescenti Usa, è diventata fenomeno letterario con 36 milioni di copie vendute, e poi mondiale grazie anche ad Hollywood ed al film tratto dal primo tomo, la trilogia «Hunger games» di Suzanne Collins di cui Mondadori pubblica l'episodio finale: «Hunger games: Il canto della rivolta». Un libro che, come il secondo «Hunger games: La ragazza di fuoco», potrà avere nei lettori effetti un po' spiazzanti. Prima di dire perché va ricordato che la vicenda si svolge in Usa post-apocalittici, divisi in dodici distretti governati dalla dispotica e ricca capitale Panem che li obbliga ogni anno a fornire ora un ragazzo e una ragazza tra i 12 e i 18 anni per gli Hunger games, i Giochi della fame, costretti a uccidersi l'un l'altro fino a che non rimarrà un unico sopravvissuto, il vincitore.

Sostituendosi alla sorella 12enne per salvarla, la 16enne Katniss era finita nell'arena assieme a Peeta, un ragazzo del suo distretto che l'aveva amata in segreto sin da bambina, e con la sua grinta, le capacità di sopravvivenza e l'immagine di Ragazza di fuoco costruita addosso da uno stilista-protettore con tanto di spilla di Ghiandaia Imitatrice, non solo non era morta, ma aveva salvato pure Peeta.

Una cosa che nel secondo romanzo, dall'avvio marcatamente psicologi-

### FANTASY



#### Hunger games

#### Il canto

#### della rivolta

Suzanne Collins

Mondadori

425 pagine, € 17,00

co e in cui Katniss è divisa tra Peeta e l'amico con cui andava a caccia di frodo, potrebbe pagare cara: il crudele e mellifluido presidente vuol farle pagare le regole infrante rispedendola ai giochi. Che non terminerà perché verrà salvata dai ribelli celati nel 13° Distretto (dato per distrutto dopo una ribellione).

È qui che parte «Il canto della rivolta» che vede Katniss divenire simbolo di ribellione nel suo costume di Ghiandaia usata per trasmissioni tv clandestine: riuscirà a portare gli insorti alla vittoria? Ma come e a che prezzo? I lettori si trovano così di fronte alla rappresentazione di una guerra sporca e crudele in cui la Collins, abbandonando i riferimenti greco-latini, mette a frutto ciò che il padre, combattente in Vietnam, le raccontava. Ed è qui che il libro spiazza: non più avventura condita di romanticismo, ma riflessione sulle atrocità di un conflitto, qui addirittura civile, e del ruolo che i mass media possono avere nel falsare la realtà.

Il tutto raccontato senza manicheismi: infatti, chi sono davvero i Buoni e chi i Cattivi.

E da che parte stanno?

Marco Bertoldi

### I TASCABILI

#### Quell'America di Anderson e di Steinbeck

di Alberto Ottaviano

Oggi non troppo noto al pubblico italiano, l'americano Sherwood Anderson (1876-1941) fu una figura centrale della letteratura statunitense del primo Novecento, influenzando scrittori come Hemingway e Faulkner. La sua opera fondamentale, **I racconti dell'Ohio**, è riproposta nei Grandi Tascabili Newton Compton (a cura di Massimo Bagigalupo, traduzione rivista di Marina Fabbri, 4,90 euro). Si tratta di una sorta di romanzo fatto di diversi racconti, da cui emergono le vite degli abitanti della immaginaria cittadina di Winesburg, nell'Ohio: sogni, segreti, desideri repressi, frustrazioni nella provincia americana. Un mondo di disadattati, dunque, fotografati nel momento del passaggio alla civiltà industriale. Un altro pezzo di America è quello raccontato da John Steinbeck, Nobel per la letteratura nel 1962, cantore della grande depressione del '29 oltre che narratore di tante storie forti, ritratto degli Stati Uniti tra le due guerre. La Bompiani sta ripubblicando i romanzi di Steinbeck in tascabili a cura di Luigi Sampietro. Ora è la volta di **Uomini e topi**, del 1937 (8,90 euro). È la storia di due braccianti della California, lavoratori stagionali: George Milton e il suo compagno Lennie Small, gigante con la mente d'un bambino, inconsapevole della sua forza. Ma la tragedia è dietro l'angolo, scatenata dalla forza incontrollata di Lennie. La traduzione è quella storica di Cesare Pavese.

Pagina a cura di

ROSARIO RAMPULLA  
ENRICO MIRANI